

Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺
Attrezzatura: ☺☺☺☺

RELAZIONE

Primi salitori: Filippo Nardi, Silvio Valzelli; agosto 1996

Sviluppo: 455 m; 12 lunghezze

Valutazione estesa: VII (A0), S2, II

Difficoltà d'insieme: TD+ (TD azzerando i due tratti di VII)

Roccia: ★★☆☆

Giudizio: bellissima linea tracciata su una parete complessa in ambiente grandioso e panoramico; il tracciato teso ad identificare i punti di maggior percorribilità della parete, la presenza di alcuni tratti delicati con erba o il detrito anche di grosse dimensioni presente nei tratti abbattuti ne fa una via dal sentore classico nonostante l'ottima attrezzatura. Itinerario assolutamente degno di diventare una classica moderna del massiccio.

Soste: eccellenti generalmente con due fix da 8 mm eccetto la S3 che ne ha uno solo ma risulta facilmente integrabile a *friends* o *nuts*.

Materiale: N.E.A.; 10 rinvii; 4/5 *friends*; 2/3 chiodi per sicurezza vista l'ambientazione.

Attrezzatura: via integralmente attrezzata a fix da 8 mm; qualche chiodo; passaggi obbligati sempre ben protetti. La chiodatura si fa più rarefatta dove le difficoltà si abbattano ma vi sono sempre buone possibilità di integrazione. Usare preferibilmente corde da 60 m.

Esposizione: Ovest

Periodo: da luglio a settembre

Avvicinamento: ore 1,45 dalla stazione a monte della funivia del Passo Paradiso valicando il Passo del Castellaccio; sentiero segnalato ma in pessimo stato, comunque non pericoloso. Dal passo abbassarsi tendendo a destra (segnalazioni), fino ad imboccare un evidente canale detritico (scarse segnalazioni quasi cancellate) che consente di abbassarsi, con qualche tratto scosceso, nel sottostante vallone detritico. Continuare fino a quando la traccia devia nettamente a destra entrando nel grande anfiteatro ai piedi della parete.

Tempo di salita: ore 5,00

Tempo di discesa: ore 0,15 al Passo del Castellaccio 2,00 al Passo Tonale

Tipo di itinerario: moderno

Relazione: Amadio P., Degiovannini M.; ripetizione del 3 settembre 2006

Attacco: sulle roccette alla sinistra dello sbocco del grande canalone-colatoio posto al centro della parete (fix con cordone).

Nota: la via non raggiunge la sommità del Castellaccio sbucando poco al di sotto dell'Antecima Sud; la sommità vera e propria della montagna può essere raggiunta per facile e talvolta esposta cresta in circa 15 minuti dal termine dell'itinerario.

Itinerario:

L1: Superare un corto gradone (IV+) e portarsi sotto un ben evidente diedro; superarlo integralmente con arrampicata tecnica (VI+/VII o A0) uscendone leggermente a destra fino a sostare presso un comodo ripiano erboso (35 m, max VII/A0).

L2: Continuare nella sezione superiore del diedro (V/V+) prestando attenzione a non sollecitare una grande lama dopo c. 10 metri; traversare di seguito con passi delicati in placca a destra (VI un passo di VII o A0) fin oltre uno spigolotto per poi raggiungere la sosta superando una rampa erbosa (40 m, max VII/A0).

L3: Superando un corto diedro subito a destra della sosta (V) continuare per delle corte placche fin sotto un diedrino con erba generalmente bagnato (V+, delicato) superato il quale sostare su un comodo gradino proprio sullo spigolo che domina il grande colatoio al centro della parete; sosta con un solo fix facilmente integrabile (30 m, max V+).

L4: Traversare per esposta e bellissima placca con chiodatura ravvicinata (VI+/VII o A0) e per esile cornice (VI+) immettersi in un colatoio nero (spesso bagnato), risalirlo (V) su buona roccia fino alla sosta leggermente a sinistra (25 m, max VII/A0).

L5: Salire i facili salti successivi (III/IV, chiodatura rarefatta) posti sulla sinistra del canalone fino a raggiungere la S5 sotto una successione di salti verticali rossi e gialli; tenere come riferimento i fix del tiro successivo già visibili dal basso (45 m, max IV).

L6: Superare un breve salto di rocce un poco delicate (IV+) diagonalizzando leggermente a destra fin sotto un bel salto verticale di ottime e articolate rocce nere (V+) oltre il quale si raggiunge una zona di placche abbattute nei pressi della S6 (45 m, max V+).

L7: Continuare dritto superando una successione di facili placche (IV poi III, chiodatura rarefatta) fino a toccare la S7 (50 m, max IV).

L8: Salire la successiva grande placca scura traversando leggermente verso destra ed identificando il percorso più logico (III poi IV continuo, chiodatura rarefatta) fin sotto un evidente diedrino superato il quale (V+/VI) si raggiunge il comodo terrazzino della S8; libro di via nei pressi in una nicchia (55 m, max VI).

L9: Superare la successiva grande placca con bella arrampicata a tratti tecnica (V/V+) superando al suo termine un corto strapiombo per mezzo di una fessura (VI) toccando poco oltre la S9 (40 m, max VI).

L10: Con una successione di facili gradoni raggiungere la sosta successiva già visibile dall'inizio della lunghezza (25 m, max IV+).

L11: Per una corta placca incisa da una fessura (VI) raggiungere una cengia inclinata fino ad imboccare un diedro di roccia scura superato il quale (V+/VI-; prestare attenzione ad alcune lame instabili) si giunge ad un comodo ripiano (30 m, max VI).

L12: Traversare verso destra il successivo facile tratto caratterizzato dalla presenza di molto detrito anche di grosse dimensioni puntando ad un muretto verticale (IV) che si supera utilizzando una lama staccata (V+) fino a rimontare in sosta sulla cresta nei pressi dell'anticima Sud (40 m, max V+).

Discesa: Dalla S12 abbassarsi per pochi metri ad un selletta, risalire per evidenti tracce pochi metri e in diagonale con qualche facile passo (max II) traversare abbassandosi di poco in direzione del Passo del Castellaccio fin quando, superata una costola, il medesimo diviene visibile. Traversare ancora sempre per evidenti tracce, abbassarsi in un corto canale di sfasciumi e raggiungere infine la zona di macigni nei pressi della depressione del passo (ore 0,15).

